

# AR MAGAZINE

Melis · Pavia ·

Zamp Kelp, Haus-Rucker-Co ·

Brasiliano · Guido · Ilardi · Del

Francia, Archivio Giorgini ·

Saggio · Schumacher, Zaha Hadid

Architects · Ribichini, Portoghesi ·

Berta, Miano, Terenzoni, Archivio

Sara Rossi · Mosco · Musmeci,

Archivio Musmeci · Gibello ·

Prestinenza Puglisi · Bartolozzi,

Archivio Ricci · Curtis · Barilari ·

Tessari · Bianchi, Archivio

Pellegrin · Niola · Guccione ·

Sambo · Mangione / *Attualità*

*critica di Bruno Zevi. Linguaggi*

*del contemporaneo / Critical*

*relevance of Bruno Zevi.*

*Languages of contemporary*

*architecture*

AR MAGAZINE



ANTONIOLUPI

120

AR MAGAZINE / Rassegna

ANTONIOLUPI

# AR MAGAZINE • 120

## RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA

---

**Direttore Responsabile / Editor-in-chief**

Flavio Mangione

**Direttore Editoriale / Editorial Director**

Marco Maria Sambo

Email: [direzione@ar-edizioni.it](mailto:direzione@ar-edizioni.it)

**Redazione / Editorial staff**

Margherita Aledda, Tommaso Brasiliano, Francesca Cicinelli, Zaira Magliozzi, Giulia Mura, Chiara Tofani

Progetto grafico / Graphic project: Daniele Ficociello

Ufficio grafico / Graphic department: Chiara Tofani

Copertina / Cover: Daniele Ficociello

Segreteria / Administration: Erica Salvatore

Promozione / Promotion: Giulia Carosio

Coordinatore scientifico / Scientific coordinator: Marco Maria Sambo

---

Sito / Website: [ar-edizioni.it](http://ar-edizioni.it)  
[ar-architettiroma.it](http://ar-architettiroma.it)  
[ordine.architettiroma.it](http://ordine.architettiroma.it)

Facebook: [facebook.com/aredizioni](https://facebook.com/aredizioni)

Redazione / Editorial staff: T +39 0697604592  
E [info@ar-edizioni.it](mailto:info@ar-edizioni.it)

---

Stampa / Printers: C.S.C. Grafica S.r.l. - Via Antonio Meucci, 280012 Guidonia Montecelio (RM)

Pubblicità / Advertising: Agicom S.r.l. - Via Flaminia 20, 00060 Castelnuovo di Porto (RM)

Traduzioni: Top&Top S.r.l.

---

**AR MAGAZINE n. 120 - Numero speciale / Special issue****Anno / Year LII - Rivista semestrale / Six-monthly magazine - Dicembre / December 2018**

AR MAGAZINE ringrazia / special thanks to: Marcello Guido, Studio Transit - Gianni Ascarelli, Margherita Guccione, Fondazione MAXXI, Gabriele Niola, Sergio Bianchi, famiglia Pellegrin, Cristiano Tessari, Fabio Barilari, William J. R. Curtis, Giovanni Bartolozzi, famiglia Ricci, Luigi Prestinenza Puglisi, Luca Gibello, Livia Musmeci, Alberto Musmeci, Marco Musmeci, Valerio Paolo Mosco, Barbara Berta, Maria Miano, Erilde Terenzoni, Roberto Faraone, Paolo Portoghesi, Luca Ribichini, Patrik Schumacher - Zaha Hadid Architects, Antonino Saggio, Marco Del Francia - BACO Baratti Architettura e Arte Contemporanea - Archivio Vittorio Giorgini, Massimo Ilardi, Luca Guido, Franco Pedacchia, Laura Rocca - Roccatelier Associati, Günter Zamp Kelp - Haus-Rucker-Co, Gerald Zugmann, Rosario Pavia, Francesco Aymonino, Alessandro Melis, Olufunto Ijatuyi, Matteo Staltari, Roberta Bocca, Alessia Spataro, Ines Paolucci, Luca Zevi

**Editore / Publisher**

Architetti Roma edizioni S.r.l.  
Piazza Manfredo Fanti, 47  
00185 - Roma  
T +39 0697604592  
E [info@ar-edizioni.it](mailto:info@ar-edizioni.it)

**Architetti Roma edizioni**

Presidente / President: Margherita Aledda

Direttore Editoriale / Editorial Director: Marco Maria Sambo

Consiglio di Amministrazione / Board of Directors: Margherita Aledda, Marina Cimato, Filippo Maria Martines, Federica Pacetti, Silvio Salvini

---

---

## **AR MAGAZINE**

Registrazione Ordine Giornalisti

Aut. Tribunale di Roma n. 11592 del 26 maggio 1967

Iscrizione ROC di Architetti Roma edizioni: 17/10/2018

Tiratura: 2.500 copie

Chiuso in tipografia in Dicembre 2018

ISSN 9770392201002-80120

La riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la traduzione degli stessi, è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati, e la Casa Editrice non si assume responsabilità per il caso che si tratti di esemplari unici.

La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista. Ai sensi del Reg.UE n.2016/679 e del D.Lgs. n.196/2003, i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con assoluta riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini commerciali e promozionali della nostra attività, secondo i consensi prestati.

I suoi dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria e/o sia comunque funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra Società. Il titolare del trattamento è: Architetti Roma edizioni srl, piazza Manfredo Fanti 47 - 00185 - Roma. Lei potrà rivolgersi al titolare del trattamento all'indirizzo email: presidenza@ar-edizioni.it per far valere i suoi diritti di rettifica, cancellazione, opposizione e limitazione, ai sensi del Capo III del Reg.UE n.2016/679. La informiamo altresì della possibilità per lei di adire il Garante per la Protezione dei Dati Personali, autorità competente ai sensi del Regolamento.UE n.2016/679.

The reproduction of illustrations and articles published by the magazine, as well as their translation is confidential and may not be made without the express permission of the Publisher. Manuscripts and illustrations sent to the editorial staff will not be returned, even if not published, and the Publisher will not be held liable in the event they are unique copies. The Publisher shall not be held liable for any errors contained in the published articles. In accordance with EU Regulation no. 2016/679 and Legislative Decree no. 196/2003, we will keep and process the data provided with absolute confidentiality and use it exclusively for the commercial and promotional purposes of our business, according to the consent given. Your data may also be disclosed to third parties for whom knowledge of your data is necessary and / or otherwise relevant to perform our company's business. The Data Controller is: Architetti Roma edizioni srl, piazza Manfredo Fanti 47 -00185- Roma. You may contact the data controller at email: presidenza@ar-edizioni.it to exercise your rights to amend, cancel, oppose and limit, pursuant to Chapter III of EU Regulation no. 2016/679. Please be advised that you may also refer the matter to the Authority for the Protection of Personal Data, pursuant to EU Regulation no. 2016/679.

---

## **ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI ROMA E PROVINCIA**

(Consiglio in carica per il quadriennio / Board in office in 2017 - 2021)

Presidente / President: Flavio Mangione

Vicepresidente / Vice President: Christian Rocchi

Segretario / Secretary: Alessandro Panci

Tesoriere/ Treasurer: Antonio Alcaro (detto Marco)

Consiglieri / Board members: Margherita Aledda, Fabrizio Asselta, Roberto Griò, Andrea Iacovelli, Filippo Maria Martines, Vito Rocco Panetta, Ombretta Renzi, Silvio Salvini, Marco Maria Sambo, Francesco Stapane, Chiara Tonelli

Piazza Manfredo Fanti, 47

00185 - Roma

T 0697604560

E protocollo@architettiroma.it - ordine@pec.architettiroma.it

---



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DI ROMA E PROVINCIA

ROMA



# ORDINE IN MOVIMENTO

Alberto Campo Baeza, Ricardo Bofill, Mario Botta, Santiago Calatrava, Lucien Kroll, Paolo Portoghesi, Paolo Tombesi, Franco Zagari. Queste alcune delle grandi firme dell'architettura internazionale che quest'anno sono state protagoniste delle attività promosse dall'Ordine degli Architetti di Roma (OAR) che dal giorno del suo insediamento (6 novembre 2017) si è impegnato a costruire un piano di comunicazione sulla qualità del progetto. Cantieri, opere, visioni e soluzioni per l'architettura, il paesaggio, il recupero del patrimonio e lo sviluppo urbano sono al centro delle azioni dell'OAR, che ha come obiettivo primario la promozione del ruolo dell'architetto capace di incidere efficacemente sulla vita delle persone.

Rappresentanti del governo e delle istituzioni locali, Consiglio Nazionale e Federazione regionale, sono stati invitati dall'OAR con l'intento di attivare una stretta collaborazione per favorire una reale semplificazione delle procedure e al contempo proseguire il percorso di definizione di una legge per l'architettura che possa incidere sulla cultura della domanda di qualità. L'OAR ha istituito, in via sperimentale, anche una commissione integrata a carattere consultivo, la cosiddetta CICLOPE, quale servizio agli iscritti finalizzato al raggiungimento del principio di sussidiarietà.

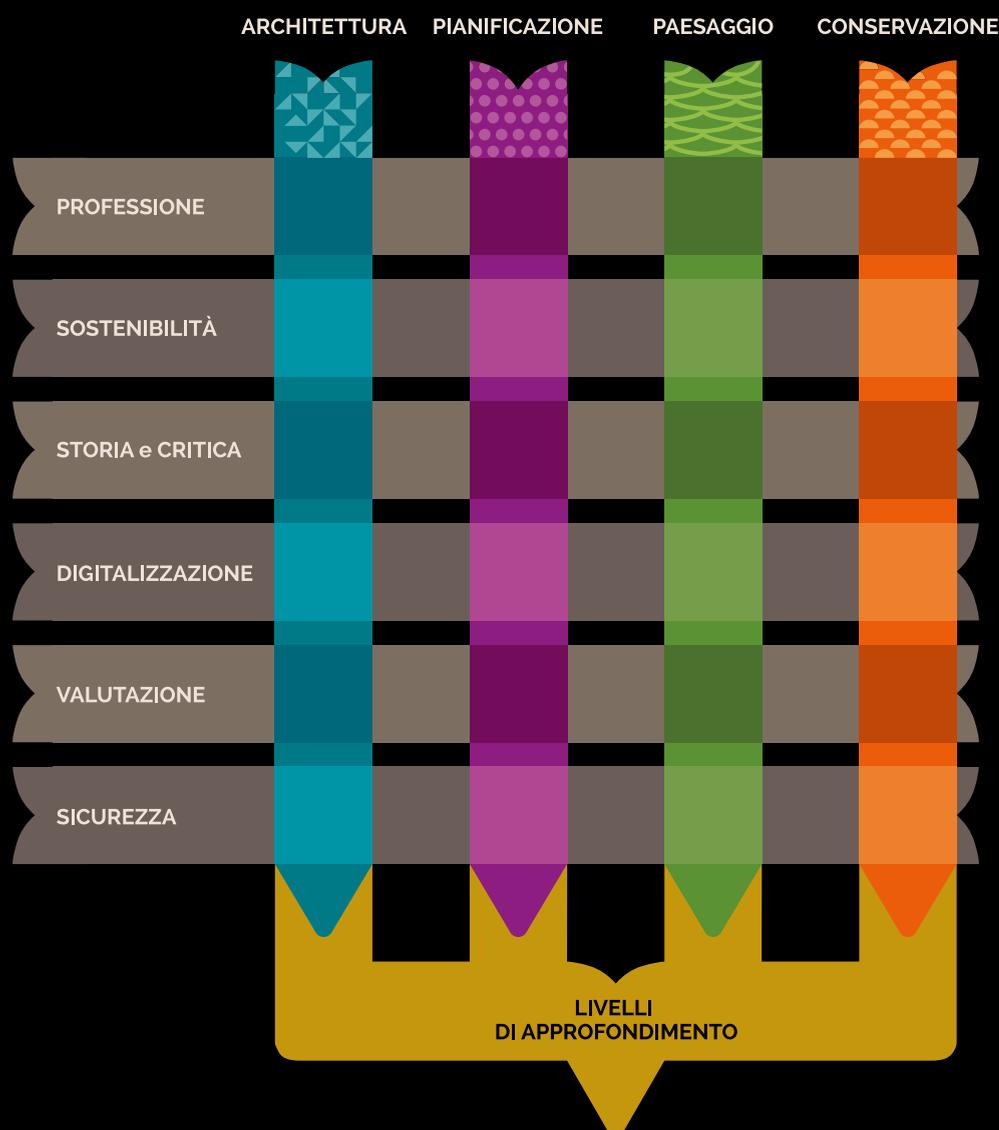
Tra gli impegni dell'OAR nell'anno 2018 un ruolo primario è stato riservato alla formazione, declinata attraverso un

programma di offerta formativa (POF) con corsi professionalizzanti di alto livello, a garanzia di una maggiore efficienza e qualità dell'operato della categoria (focus nella pagina accanto). Nell'ambito di questa iniziativa è stato attivato un progetto (FIRMA) che favorisce l'incontro tra professionisti e mercato facendo scuola e capitalizzando la ricerca e sviluppo delle aziende.

L'Ordine degli Architetti di Roma ha lavorato sul tema dei **concorsi** concludendo alcuni accordi significativi con il Comune di Roma e il CONI, auspicando che si bandiscano competizioni a due fasi per intervenire sulla città attraverso un confronto democratico e culturalmente alto, in grado di garantire la **condivisione** pubblica delle scelte di trasformazione urbana.

## **Formazione, semplificazione e comunicazione.**

Questi i tre filoni rispetto ai quali l'OAR investe anche con un piano strategico al passo con i tempi. Sul fronte dell'informazione, in particolare, le attività spaziano dai social network alla rivista con una nuova veste grafica, sia digitale che cartacea, dal nuovo portale in via di definizione alla struttura di una squadra integrata e operativa che metterà al centro i contenuti e la qualità delle informazioni, a servizio diretto degli iscritti e dei non addetti ai lavori. Un impegno per diffondere ad ampio spettro i temi dell'architettura e dei suoi protagonisti.



**ATTUALITÀ**

Approfondimenti su tematiche relative al mondo della professione, all'aggiornamento normativo e alle istanze provenienti dalla società.

**GRANDI EVENTI**

Convegni, seminari, giornate di studio e mostre a carattere internazionale, per mettere in relazione il Know-how accademico con le nuove esperienze della ricerca e della professione.

**ESPERIENZE PROFESSIONALI**

I colleghi verranno chiamati a esporre i propri progetti dall'incarico sino alla chiusura dei lavori e al collaudo. Sono previsti inoltre una serie di incontri che copriranno i principali interventi professionali all'interno di ogni singola disciplina e partnership con rappresentanti della filiera delle costruzioni per proporre occasioni di networking e soluzioni per la progettazione e il cantiere.

**MASTER**

Corsi a pagamento di alta specializzazione e abilitanti, condotti in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali e altre istituzioni pubbliche e private.

L'Ordine degli Architetti di Roma (OAR) è in prima linea per promuovere corsi professionalizzanti di alto livello, a garanzia di una maggiore efficienza e qualità del fare, con l'intento di incidere sulla centralità della cultura del progetto di architettura come declinazione del vivere civile in una società complessa che deve tener conto di istanze di varia natura: antropologica, sociale, storico-culturale ed economica.

L'obbligo è scattato ormai da quattro anni e, con il nuovo consiglio, insediatosi nel novembre del 2017, si punta a fare di Roma e della sua provincia un polo di formazione di alto profilo.

È stata predisposta quindi un'offerta integrata, strutturata su più **percorsi formativi**. Quattro principali, che ricalcano la titolazione del nostro Ordine: Architettura, Pianificazione, Paesaggio e Conservazione; sei secondari, che interessano trasversalmente i quattro sopra indicati: Professione, Sostenibilità, Storia, Critica e linguaggi della contemporaneità, Digitalizzazione (B.I.M.), Valutazione, Sicurezza e Accessibilità.

I percorsi sono stati predisposti e figurati attraverso una **matrice** che tiene conto delle relazioni normative, procedurali e progettuali tra i vari ambiti disciplinari. Per ogni percorso sono stati previsti quattro livelli di approfondimento: attualità, grandi eventi, esperienze professionali e master.

La griglia formata dai dieci livelli di attualità sarà la piattaforma di confronto con la pubblica amministrazione e con i cittadini. In particolare su questa verrà strutturato il progetto culturale della Casa dell'Architettura, condiviso con il Comune di Roma e pensato come strumento di dialogo, confronto e informazione sui temi che riguardano la città, l'architettura e il vivere nello spazio pubblico.

**22** **Cos'è**  
**AR MAGAZINE**  
What is AR MAGAZINE

**26** **Saper vedere l'architettura. Eredità culturale, attualità critica di Bruno Zevi**

Convegno / Conference

**28** **Bruno Zevi era un romano**  
Bruno Zevi was a Roman  
**Flavio Mangione**

**40** **Paesaggistica e grado zero della scrittura architettonica**  
**Convegno di Modena, 1997**

Landscape and the zero degree of architectural writing, Modena meeting, 1997

**Bruno Zevi**

### Articoli / Articles

**68** **Il cinema di fantascienza**  
Science fiction cinema  
**Gabriele Niola**

**96** **Zevi e Tafuri**  
Zevi and Tafuri  
**Cristiano Tessari**

**126** **L'ultimo Zevi**  
The last Zevi  
**Luigi Prestinzenza**  
**Puglisi**

**146** **Architettura in nuce**  
*Architettura in nuce*  
**Valerio Paolo Mosco**

**178** **«Io e Tu».**  
«I and Thou »  
**Antonino Saggio**

**198** **La lezione americana di Bruno Zevi**  
The american lesson of Bruno Zevi  
**Massimo Ilardi**

**208** **Fogli perduti (?)**  
Lost sheets (?)  
**Tommaso Brasiliano**

**224** **Urbatettura**  
Urbatecture  
**Rosario Pavia**

### Interviste / Interviews

**56** **Margherita Guccione**  
Intervista di / Interview by  
**AR MAGAZINE**

**110** **William J. R. Curtis**  
Intervista di / Interview by  
**Giulia Mura**

**130** **Luca Gibello**  
Intervista di / Interview by  
**AR MAGAZINE**

**166** **Paolo Portoghesi**  
Intervista di / Interview by  
**Luca Ribichini**

**170** **Patrik Schumacher**  
Intervista di / Interview by  
**Zaira Magliozzi**

**216** **Günter Zamp Kelp**  
Intervista di / Interview by  
**Zaira Magliozzi**

**30** **Grado zero, dinamica culturale, architettura**  
Zero degree, cultural dynamics, architecture  
**Marco Maria Sambo**

### **Lecture d'Archivio / Archives**

**74** **Intelligenza collettiva e organica applicata all'habitat**  
Collective and organic intelligence applied to the habitat  
**Sergio Bianchi - Archivio / Archive Luigi Pellegrin**

**114** **I migliori di una generazione**  
The best of a generation  
**Giovanni Bartolozzi - Archivio / Archive Leonardo Ricci**

**136** **Dinamica strutturale del moderno**  
Structural dynamics of the modern  
**Francesca Cicinelli - Archivio / Archive Sergio Musmeci**

**154** **Critica operativa, progettazione, urbanistica**  
Operational critique, design, urban planning  
**Barbara Berta, Maria Miano - Archivio / Archive OAR**  
**Fondo Sara Rossi Architetto**

**184** **Zeviano senza Zevi**  
Zevian without Zevi  
**Marco Del Francia - Archivio / Archive Vittorio Giorgini**

### **Lettere / Letters**

**132** **Appunti sulla durabilità delle strutture in calcestruzzo armato. Vita utile**  
Notes on the durability of reinforced concrete structures. Useful life  
**Alberto Musmeci**

**152** **L'Ordine degli Architetti di Roma e la storia dell'architettura**  
The Chamber of Architects of Rome and the history of architecture  
**Erilde Terenzoni, Roberto Faraone**

### **Visioni / Visions**

**100** **Attitudine critica**  
Critical aptitude  
**Fabio Barilari**

**200** **Zevi e l'itinerario organico**  
Zevi and the itinerary of organic architecture  
**Luca Guido**

**212** **Haus-Rucker-Co**  
**Zaira Magliozzi**

**230** **Un radicalismo alternativo**  
An alternative radicalism  
**Alessandro Melis, Olufunto Ijatuyi**



# Antonino Saggio

## «IO E TU»

### Relazione con Bruno Zevi

Cominciando a parlare di Bruno Zevi, dopo le molte volte che ho avuto occasione di farlo negli anni immediatamente successivi alla sua scomparsa, volevo esprimere un forte sentimento di riconoscenza. Perché quello che sono lo devo a più padri, naturali o meno, ma sicuramente una buona parte lo devo a Zevi.

**Ogni tanto mi rimbombano i suoi “no”, i suoi entusiasmi, la sua energia. Penso spesso alle autostrade che mi ha aperto dentro la rivista *L'Architettura. Cronache e storia* e la possibilità di scrivere libri su architetti di primissimo piano, in particolare su Frank Owen Gehry che lui amava moltissimo e di dirigere con lui una sezione della “Universale di Architettura”.**

Penso in particolare alla nostra fittissima corrispondenza. Cinquantatré sue lettere, a partire dal 1982 e sino a pochi giorni dalla scomparsa. Ognuna è un documento in sé, ma per il sottoscritto rappresentavano uno stimolo costante, una grande fonte di apprendimento e una infusione di fiducia<sup>1</sup>.

Ringrazio quindi l'Ordine degli Architetti Roma e l'Acquario Romano di aver organizzato il presente convegno e di poter esprimere proprio nel centenario della nascita questo

#### «I AND THOU». A relationship with Bruno Zevi

After talking about Bruno Zevi on several occasions in the years immediately following his death, I would like to express a strong feeling of gratitude toward him. Because I owe what I am to more fathers, biological or not, and certainly I owe a lot to Zevi.

**Every now and then, I still hear his “no”, his enthusiasm, his energy. I often think of the huge opportunity that opened up for me with the magazine “*L'Architettura. Cronache e storia*” and the possibility to write books about leading architects, especially Frank Owen Gehry whom he loved very much, and my running a section of the “*Universale di Architettura* book series” together with him.**

I'm thinking in particular of our very close correspondence. Fifty-three of his letters from 1982 until a few days before he died. Each one is a document in itself, but to me they were a constant stimulus, a great source of learning and an invaluable source of inspiration<sup>1</sup>.

I would like to thank the Chamber of Architects of Rome and the Roman Aquarium for having organized this conference on the occasion of the 100th anniversary of his birth. I also thank for allowing me to express my feeling of gratitude not only for what Bruno Zevi gave Italian culture and society in general but for what he gave me.

sentimento di riconoscenza non solo per quanto Bruno Zevi ha dato alla cultura e alla società italiana in generale, ma anche a me in particolare. Riflettendo sulla riconoscenza, e sulla necessità di esprimerla con chiarezza, mi è venuta in mente una frase di Bruno Zevi contenuta nella penultima lettera del 26 dicembre del 1999.

Mi scriveva: “Ripeto spesso quanto scrisse Martin Buber ai tanti che gli fecero gli auguri per il suo 75° compleanno: ‘Ti ringrazio perché mi hai riconosciuto e non mi hai scambiato per un altro’. Dopo aver letto due volte il suo articolo, caro Saggio, ripeto lo stesso ringraziamento. Lei mi scruta con rara intelligenza, grande sensibilità, straordinario intuito per tutto quanto c’è dietro, non detto, che ha più valore. Il Cd Rom (6) che sto facendo si conclude con il 2000. Faccio in tempo ad includervi il suo articolo. Un abbraccio affettuoso e grato. *Bruno Zevi*”

Pochi giorni dopo arrivò un’altra lettera, l’ultima, in cui usò la formula che è stata già ricordata in una precedente relazione, in questo caso a proposito della sezione *La rivoluzione informatica*. Il 5 gennaio 2000 mi scrive: “I volumetti della ‘rivoluzione informatica’ sono ottimi. Un autentico contributo culturale. Tutto suo merito”.

Riconoscenza e generosità sono dati forti della personalità di Zevi, della carica che trasmetteva, insieme alla rabbia che in certi momenti esprimeva quando alcuni dei suoi baluardi concettuali erano toccati.

**Ma c’era questo senso forte della comunanza, del muoversi per idee comuni. Ricorderete tutti come concluse la sua ultima conferenza a Modena: “Tu.Tu.Tu”. E allora, riferendosi ancora a Buber, ci si ricorda che il più famoso libro del filosofo austriaco si intitola proprio *Io e Tu*. Per Zevi e per Buber ‘la relazione’ viene prima dell’individuo.**

Credo che a chi ha avuto la fortuna di stargli vicino questo aspetto *relazionale* sia permeato sotterraneamente. Solo ora lo capisco pienamente.

Speaking of gratitude and of the need to express it clearly, I was reminded of a phrase by Bruno Zevi contained in his second last letter of 26 December 1999.

He wrote to me: *I often repeat what Martin Buber wrote to the many people who sent him their best wishes for his 75th birthday: “I thank you for acknowledging me and also because you didn’t mistake me for someone else”. After reading your article twice, dear Saggio, may I repeat the same thank you.*

*You scrutinized me with rare intelligence, great sensitivity, extraordinary intuition for all that lies behind and is unspoken, and this has more value. My CD ROM (6) ends in 2000. I have time to include your article. A loving and grateful hug, Bruno Zevi”.*

A few days later another letter arrived, the last one, in which he used the same formula that was mentioned before, in this case about the section on the “The IT Revolution in Architecture”.

On 5 January 2000, he wrote to me: *The volumes of the “La rivoluzione informatica” (The IT revolution in Architecture) are excellent. An authentic cultural contribution. All to your credit.*

Gratitude and generosity strongly reflect Zevi’s personality, the energy he conveyed, and the anger he expressed at certain times when some of his conceptual bastions were questioned.

**But he had a strong sense of community, of acting in the name of common ideas. You will all remember how he ended his last conference in Modena: “Tu.Tu.Tu”. The most famous book of the Austrian philosopher Buber is entitled “I and Thou”. To Zevi and Buber the “relationship” comes before the individual.**

I believe that those who have been lucky enough to be close to him have somehow metabolized this relational aspect. Only now do I fully understand it.

#### Cultural heritage and critical relevance

In these eighteen years after his death, I have tried to develop the cultural heritage of Bruno Zevi as a critical and self-critical questioning. As if some DNA code controlled my work, codes that I had “inhaled” and that, as they transformed, remained active and faithful to the original principles. The term ‘inhaled’ is obviously his and was was

## Eredità culturale e attualità critica

Ho cercato in questi diciotto anni dalla morte di sviluppare l'eredità culturale di Bruno Zevi come interrogazione critica e autocritica. Come se nel mio lavoro agissero dei codici di Dna che avevo "inalato" e che trasformandosi rimanevano operativi e fedeli ai principi originari. Il termine inalato è naturalmente suo, è del 28 marzo 1994. Io sono orgoglioso di avere portato avanti questa eredità, di averla coltivata, di averla evoluta, di averla cambiata e modificata, di non averla mai tradita.

**Chi conosce la storia e le attività di Zevi nell'ultimo decennio della sua vita, sa non solo l'intensità del nostro rapporto, ma soprattutto quanto ho continuato a produrre nella scia del pensiero zeviano. Trentuno libri come curatore de *Gli architetti dopo la sua morte* e trentotto de *La rivoluzione informatica*. (cfr. [www.arc1.uniroma1.it/saggio/Zevi/](http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/Zevi/))**

In una lunga fase della mia attività mi premeva far capire gli aspetti del mio lavoro che rappresentavano una evoluzione rispetto al pensiero zeviano.

Oggi, nel centenario della nascita, mi interessa poco sottolinearli e mi interessa invece trasmettervi quelle idee di Zevi per cui non posso non dirmi zeviano.

## Il primo principio è l'asimmetria

L'asimmetria è un valore decisivo, è il simbolo della vita che si muove, della crescita episodica, del rifiuto della composizione e della morte. *Dormirai a braccia incrociate quando sei morto, adesso che vivi, muoviti mio Dio.*

Io non voglio dire ad un collega architetto, sii asimmetrico sempre e comunque. Io dico che questa era una idea di Zevi ed una idea che anche io cerco di portare avanti quando insegno e spiego come sviluppare lo sguardo sulla creazione

written on a letter of 28 March 1994. I am proud I have carried on his legacy, I have nurtured it, I have developed it, I have changed and modified it, I have never betrayed it.

**Those who know Zevi's history and activities in the last decade of his life are aware of our intense relationship; above all, they know I have continued my work in the wake of Zevian thought. Thirty-one books as curator of "The architects" after his death and thirty-eight books as curator of "The IT revolution in Architecture". (see [www.arc1.uniroma1.it/saggio/Zevi/](http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/Zevi/))**

For a long time, I really wanted to make people understand the original aspects of my work that have originated from Zevian thought.

Today, on the 100th anniversary of his birth, I no longer want to outline them; I rather want to pass on to you those Zevi's ideas for which I can't help but say I'm Zevian.

## The first principle is asymmetry

Asymmetry is a fundamental value. It symbolizes moving life, episodic growth, the rejection of composition and death. *You'll sleep with your arms crossed when you're dead, now that you're alive, move, my God.*

I don't want to tell a fellow architect, always be asymmetrical no matter what. I simply remember that this was one of Zevi's thoughts. I also try to pursue this idea when I teach and explain how to develop our gaze on the episodic and sequential creation of urban spaces. In particular, the formation of the most vital spaces of Rome is an exciting juxtaposition between the principle of symmetry and that of asymmetry. I've talked about it a few times. I think that from Piazza Navona to Piazza di Spagna, from Piazza del Quirinale to Piazza del Popolo, asymmetry and symmetry alternate in an exciting way. And the vital power of asymmetry is one of Zevi's crucial ideas.

## Asymmetry is dissonant

The value of dissonance is crucial in Bruno Zevi. I realized this notion even more as I was preparing this intervention, which constitutes his imprinting.

episodico e sequenziale degli spazi urbani. In particolare la formazione degli spazi più vitali di Roma è una entusiasmante tensione tra il principio della simmetria e quello della asimmetria. Ne ho parlato alcune volte, ma credo che da Piazza Navona a Piazza di Spagna, da Piazza del Quirinale alla stessa Piazza del Popolo questa tensione tra asimmetria e simmetria è entusiasmante. E la potenza vitale della asimmetria è una delle idee cruciali di Zevi.

## L'asimmetria è dissonante

Il valore della dissonanza è centrale in Bruno Zevi, anzi ancora di più, ho scoperto, proprio preparando questo intervento, che costituisce il suo imprinting.

Che possiamo definire come un paesaggio ideale costituito nei primi anni di vita e a cui molti artisti e architetti aspireranno a ricreare nella loro attività adulta. La parola *imprinting* era una di quelle che in una lettera a proposito di una mia conferenza all'IN/ARCH nel marzo del 1979 (*Sette parole per domani*) Zevi mi consigliava di omettere. Oggi gli risponderò: "Ma come, se per lei stesso è la chiave e serve a capire la dissonanza!". Ecco infatti cosa ho scoperto proprio su *Zevi su Zevi*: "Via Napoli, una traversa di via Nazionale, l'arteria principale della nuova Roma (a destra). Nascere al n. 27 implica un'esperienza importante per l'inconscio infantile [imprinting] cioè passare quasi tutti i giorni lungo il fianco della prima Chiesa protestante costruita nella capitale. Il progetto dell'architetto londinese George Edmund Street è timido, ma segna comunque un gesto di rottura, specie per la squillante asimmetria del campanile angolare. Un personaggio-chiave nella storia del movimento moderno William Morris, fu consulente in loco di Street; fra gli artisti chiamati a decorare l'interno si annovera Sir Edward Burne-Jones, leader del preraffaelliti inglesi. Insomma, nei primi dodici mesi si ingerisce il principio della dissonanza, l'avvento della libertà religiosa e creativa". (Bruno Zevi, *Zevi su Zevi*, Magma, Roma, 1977, p. 9).

Zevi è fortemente convinto che le differenze possano, collidendo e non riammogliandosi in maniera compromissoria, generare valore, quindi dissonanza. Questa idea di dissonanza è molto importante e ne costituisce veramente l'imprinting ("nei primi dodici mesi di vita si ingerisce il principio della dissonanza").

È il valore nascosto cui propende e cerca sempre. Io credo molto nell'asimmetria e meno nella dissonanza. Insegno la asimmetria, non insegno la dissonanza ma ne insegno il livello metodologico in cui è contenuta cioè la capacità di ricercare

We can define it as an ideal landscape built in the early years of life. Many artists and architects will strive to recreate it during their adulthood. Zevi advised me to omit the word "imprinting" in a letter about my lecture at the IN/ARCH in March 1979 ("Seven words for tomorrow"). Today I would answer him, "How come, you believe it is key to understand dissonance!".

Here is what I discovered on his book "Zevi su Zevi": "Via Napoli, a side street of via Nazionale, the main artery of the new Rome (right). If you were born at n. 27, this implies an important experience for your childhood unconscious [imprinting], that is, spending almost every day along the side of the first Protestant Church built in the capital city. The project by the London architect George Edmund Street is bashful, although it still marks a break with the evident asymmetry of its angular bell tower. A key figure in the history of the modern movement, William Morris was a local consultant of Street; among the artists called upon to decorate the interior, there was Sir Edward Burne-Jones, leader of the English Pre-Raphaelites. In short, during the first twelve months you ingest the principle of dissonance, the advent of religious and creative freedom. (Bruno Zevi, "Zevi su Zevi" - Magma, Rome 1977, p. 9)

Zevi firmly believed that differences can, by colliding rather than striking a balance, generate value and therefore dissonance. This idea of dissonance is very important and truly constitutes his imprinting (*in the first twelve months of life the principle of dissonance is ingested*).

It is the hidden value that he always looked for and preferred. I believe a lot in asymmetry and less in dissonance.

I teach asymmetry, I don't teach dissonance, but I teach the methodological level that contains it, that is, the ability to search within oneself for the imprinting, which may be very different for each of us, but, as great architects show, it may be a driving force behind architectural poetics.

## Counter-history

**One of Zevi's fundamental ideas, and one that his work has spread across the entire architecture culture, is that history should be written from the present, turning to the past.**

History is rewritten in the light of new points of view, new knowledge, new interpretative structures dictated by the present. Why else do we keep writing about Dante?

dentro di sé l'imprinting, per ciascuno anche molto diverso, ma che come i grandi architetti dimostrano può essere un motore delle poetica architettonica.

### La controstoria

Una idea fondamentale di Zevi, e che la sua opera ha fatto entrare nella intera cultura architettonica, è che la storia si scriva dal presente rivolgendosi al passato.

## La storia si riscrive alla luce di nuovi punti di vista, di nuove conoscenze, di nuove strutture interpretative dettate dall'oggi. Perché mai altrimenti continuiamo a scrivere su Dante?

La risposta è che la continua re-interrogazione è linfa vitale, è necessità nuova di interpretazione perché nuove sono le categorie e i fatti dell'oggi e anche perché questa riscrittura è atto fondativo delle azioni dell'oggi. Questo aspetto è stato trasmesso in tre anni di frequentazione bi-settimanale da giovane studente dei suoi corsi (1976-1979), e affermata in molte pagine pubblicate negli anni a seguire. Negli ultimi anni Zevi affermò anche con forza la idea di una *controstoria*. Una indagine che compì sull'intero arco dell'architettura italiana lontana dai canoni scolastici, ma tutta protesa all'individuazione dell'atto creativo e contestativo anche se di minoranza.

Zevi comunicava l'architettura come spesso viene detto, ma vorrei dire di più e cioè che Zevi *incorporava* l'architettura: il suo era un vero e proprio *embodiment*. Il suo corpo, la sua mente, il suo sguardo, la sua parola faceva vivere attraverso il proprio corpo l'architettura: la raccontava, ce la faceva sentire attraverso le parole, il gesto, il tono alto e a volte anche irato. Comunicare, capisco meglio oggi, serviva a determinare una empatia necessaria, era un'altra affermazione del famoso *Io e tu*: la creazione di una relazione con chi legge, chi ci guarda, chi ci pensa era una idea decisiva che come i neuroni specchio è penetrata in molti che lo hanno frequentato. Questa comunicazione avveniva con tutti i mezzi: gli articoli, le lezioni, *L'Espresso*, i libri tascabili di cui ho già fatto cenno.

The answer is that a continuous re-examination is like life-blood, a new need for interpretation because the categories and facts of today are new and because this rewriting is the founding act of the actions of today. I learned this approach during my three years of bi-weekly attendance of his courses as a young student (1976-1979). Many pages published in the following years did repeat the same concept. In his last years, Zevi strongly advocated the idea of a counter-history. He surveyed the whole spectrum of Italian architecture, far from school standards, in a constant search for creative and contextual acts, even when they came from a minority.

Zevi communicated architecture, as is often said. I would like to go further and say that Zevi "embodied" architecture: his was a real embodiment. His body, his mind, his look, his words made architecture alive: he told it, he made us feel it through words, gestures, his loud voice and sometimes even an angry one. Communicating, I can understand it now, helped establish a necessary empathy, it was another statement of the famous "I and Thou": the establishment of a relationship with those who read, those who look at us, those who think about us. It was a critical notion that, like mirror neurons, has become known to many who have frequented him. His communication took place by all means, articles, lessons, "L'Espresso", the pocket books I have already mentioned.

Finally, as you all know, one of Zevi's fundamental ideas was empty space as the engine of architecture. For Zevi, architecture must be thought of as a list of different functions and this list of functions generates congruent and dissonant spaces that move to create a building without being compressed into pre-established envelopes.

The generative force of the spatial process is therefore always dynamic: from the inside out. This is of course a fundamental idea. At the same time, the reflection underlying the "The IT revolution in Architecture" series has taken some steps forward on this aspect. Everything shifts toward a new paradigm, the IT paradigm, radically different from the mechanical and industrial one. The dynamic interconnections made possible by the IT environment venture into diagrams and weaving systems, into an extremely more interactive network of spaces and functions that does not simply reflect mechanical principles, but the behavior of both the inhabitants and some intelligent parts of the building. Such interactivity moves the layout as context-based circumstances or desires change. Above all, the idea of empty space, in which it is the functions to determine the composition,

Infine come tutti sapete, un'idea fondamentale di Zevi era lo spazio vuoto come motore dell'architettura. Per Zevi l'architettura deve essere pensata come un elenco di funzioni diverse e questo elenco di funzioni genera spazi congruenti e dissonanti che si muovono a creare l'edificio senza essere compresse in involucri precostituiti.

La forza generativa del processo spaziale è quindi sempre dinamica: dall'interno all'esterno. Questa idea è naturalmente fondamentale, ma allo stesso tempo la riflessione che sottende la collana *La rivoluzione informatica* ha compiuto su questo aspetto alcuni passi in avanti. Tutto si sposta nell'arena di un nuovo paradigma, quello informatico radicalmente diverso da quello meccanico e industriale. Le interconnessioni dinamiche consentite dall'ambiente informatico si avventurano nei diagrammi e nei sistemi delle tessiture, in una rete estremamente più interagente di spazi e funzioni che non ragiona semplicemente per principi meccanici, ma per comportamenti sia degli abitanti sia di alcune parti intelligenti dell'edificio, e l'interattività muove le configurazioni al variare delle situazioni contestuali o dei desideri stessi. Soprattutto l'idea di spazio vuoto, in cui le funzioni determinano la composizione, slanciate nello spazio dell'architettura, ridiventa uno spazio *pieno* perché saturo, delle onde, delle reti elettromagnetiche, dei portati informativi che diventano cosa concreta e concretamente manipolabile dagli architetti. Insomma da spazio vuoto come motore concettuale torniamo a una idea di spazio pieno. Se non avete capito nulla vi posso assicurare che non è un problema. Questo intervento è anche una lezione in un corso di formazione: quindi per chi vuole studiare posso offrirvi una bibliografia che parte proprio dai volumi de *La rivoluzione informatica* sopra ricordati.

Una delle idee di Zevi era infatti il valore del lavoro indefesso, della conoscenza approfondita. Una idea che forse in tempi troppo facili vale la pena sottolineare. «La cultura è costruzione di una capacità di orientamento che, basandosi sulla comprensione critica del passato, guarda alla costruzione del futuro». Ad un certo punto della mia vita ho pensato a questa definizione. Chissà, ne avremmo potuto discutere con Bruno Zevi per trovare una formulazione ancora migliore, insieme: io e tu.

soaring in the space of the architecture, becomes again a “full” space because it is saturated with the waves of electromagnetic networks, the information items that become concrete and can be actually manipulated by architects. In short, from empty space as a conceptual driver we return to a full space. If you didn't understand anything, I can assure you that it's not a problem. This speech is also a lesson during a training course: hence, if you want to study, may I suggest a bibliography that starts from the “The IT revolution in Architecture” volumes I mentioned earlier.

One of Zevi's ideas was in fact the value of hard work, of in-depth knowledge. An idea that perhaps in our time is worth highlighting. *Culture is the construction of one's own ability to find one's way around, which, based on a critical understanding of the past, looks at the construction of the future.* At some point in my life, I thought of that definition. Who knows, we could have discussed it with Bruno Zevi to find an even better formulation, together: I and Thou.

1. Si rimanda al sito e alla attività della Fondazione presieduta da Adachiara Zevi per la opera di conservazione, divulgazione e continuo sviluppo dell'opera e delle idee di Bruno Zevi. La corrispondenza in particolare è archiviata e catalogata in inventario dell'Archivio Bruno Zevi, a cura di Vincenzo De Meo, coordinamento scientifico Elisabetta Reale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archivistica per il Lazio cfr. [www.fondazionebrunozevi.it/inventario\\_Zevi.pdf](http://www.fondazionebrunozevi.it/inventario_Zevi.pdf)

1- Please refer to the website and to the Foundation chaired by Adachiara Zevi. The Foundation is responsible for the conservation, dissemination and continuous development of Bruno Zevi's work and ideas. In particular, all letters are archived and catalogued in the “Inventory of the Bruno Zevi Archive” by Vincenzo De Meo, scientific coordinator Elisabetta Reale, Ministry of Cultural Heritage and Activities, Soprintendenza Archivistica per il Lazio, cf. [www.fondazionebrunozevi.it/inventario\\_Zevi.pdf](http://www.fondazionebrunozevi.it/inventario_Zevi.pdf)

### Antonino Saggio

Architetto e Professore ordinario Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma

Architect and Professor, Faculty of Architecture, Sapienza University of Rome

